

Spettacoli

Stasera alle 19.45 su Raitre il Tg Zero il telegiornale scritto e diretto da Chiambretti Giomalista senza paura e senza redazione a caccia di scoop da raccontare a modo suo

Dall'inviato Piero la peste

Ore 19.45 su Raitre parte un nuovo tg. È il *Telegiornale Zero* di Piero Chiambretti, la più attesa tra le voci nuove dell'informazione televisiva. Prima puntata al Palazzo di giustizia di Milano, tra i «colleghi della cronaca giudiziaria». Dopo aver subito le ostilità delle istituzioni romane, Piero racconta le difficoltà della notizia. Un quarto d'ora tutto da solo dentro i fatti, le facce, i faccendieri del giorno

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Oggi martedì 27 ottobre debutta un nuovo Tg. Una nuova voce dell'informazione televisiva. Si chiama il telegiornale Zero e va in onda alle 19.45 circa su Raitre. Direttore conduttore inviato e redattore capo Piero Chiambretti. Il quale benché da qualche giorno vada scorrazzando per Milano per produrre ovviamente numeri zero non vuole parlare del suo impegno quotidiano. Chi vedrà giudicherà.

È naturale del resto che poiché la legge Mammi stabilisce l'obbligo del Tg per tutte le televisioni anche Tele Chiambretti ha voluto mettersi in regola. È tanto per tagliare la testa al toro delle polemiche estive (ormai) e delle preoccupazioni nate all'interno del peraloso Tg3. Piero manda a dire che non «traina» nessuno, semmai è trainato. E non è inviato di nessun altro che di se stesso. Per un quarto d'ora circa dentro i fatti i luoghi gli ambienti se possibile i retro bottega e tutti quegli anfratti che la telecamera (indossata come un vestito fatto comodo) dall'uso dal cameraman Fulvio Charadia) può percorrere e conoscere.

Ma anche queste sono illusioni: mezza fra strappate a quelli che insieme a Chiambretti lavorano complice di tutte le imprese televisive passate e venute. Dice per esempio Fatti Sanguineti coautore e alter ego non di rado politico. «Non c'è quasi niente da dire. Il Tg sarà rigorosamente un *one man show*». È Piero che si lancia

sive e non voler anticipare progetti, temi e intenzioni. Nella tv «clonata» di Chiambretti di polemiche a vuoto. Chiambretti fa il «imperviso» confidando che poi sono tutti gli altri a parlare. È la sigla del Tg Zero che rappresenta dapprima il mappamondo. L'orbe terraqueo e poi piano piano diventa la capocchia di Konak Cuzzi. Sullo sfondo una musica fiutante, stridente quasi da cartone animato. E poi appare lui, Piero vestito con un abito ritrovato nei magazzini Rai, un cravatta da cronista d'assalto degli anni Trenta, molto simile a quella che portava il perfido Walter Matthau di *Prima pagina*. Sull'occhiello un bruciatore di plastica verde di cui invece non sappiamo proprio immaginare le ascendenze e il significato.

Ma nella prima puntata di oggi girata al Palazzo di giustizia di Milano epice, è l'attualità della cronaca nazionale. Piero non appare ancora così. Sarà invece barbuto e prenderà sperticamente in giro il numero di Frase in uno dei suoi numeri peggiori. È il famoso diritto di Chiambretti. È un diritto che poi è spesso girato ma talmente preso dal vivo da apparire quasi involontaria, mentre è frutto di previsioni e di appostamenti di stiva e nerva di Rai. È un nostro piccolo ma stancabile eroe a primari, gli sbarramenti di poliziotti e portaborse, guardie del corpo e funzionari, servi, sciacchi e uscieri furbi. Staremo a vedere. Anche se stasera i «essori» presa di mira non sarà più la faccia ostile del potere, il cosiddetto e stradato Palazzo romano. Stavolta l'occhio di Charadia e la faccia di Piero andranno dovunque e sfrutteranno tutti gli strumenti, le regole e le turbolenze del mestiere. Quello del giornalismo, il sintomo di talvolta per strappare in telex, tal'altra per raccontare fatti o persone. Senza paura di affrontare l'inchiesta di costume o il sondaggio di opinione nella stonatazza di spiegare lo

scoop con la sua esigua struttura rafforzata (oltre il fedele Carlo Ludovico come delegato Rai alla produzione) e sarà anche Enrico Mandibola, mentre il programma è firmato per la rete di solito e solidali. Roma, Milano, Frassa. Piero sarà comunque sempre rigorosamente solo davanti alla notizia. Solo

mente montabile, dovunque. Davanti alla Bagnina, come detto, i «dubbi» di Milano. Una sorta di studio mobile come di cui «non si sa niente».

«Non basta. A Piero l'unico scoglio è il Tg3. Un'ostacolo che con il Tg Zero si è già rotto. E con l'arrivo di un

presso a fatti anche a ingaggiare la legittima lotta sindacale in qualità di direttore di redazione». La dicitura interna è assicurata e non è detto che anche il Tg Zero non si assista a proteste e polemiche, contestazioni, assibellare che nell'ora di minuzia e di zine.



Roberto Benigni compie 40 anni. E si rende «irreperibile»

ROMA. Oggi Roberto Benigni compie 40 anni. È un modo di dire per dire che il suo modo di fare è irripetibile. Ognuno di noi ha un modo di dire, un modo di fare, un modo di essere. Ma Benigni è un modo di dire, un modo di essere, un modo di fare che non si ripete. È un modo di dire, un modo di essere, un modo di fare che non si ripete. È un modo di dire, un modo di essere, un modo di fare che non si ripete.

Il primo servizio tra le stanze di Tangentopoli

SUSANNA RIPAMONTI



MILANO. Piero Chiambretti è diventato grande, anzi vecchissimo. È un atto di una lunga barba grigia, polsini, giaccone, giacca, giacca, giacca. È un atto di una lunga barba grigia, polsini, giaccone, giacca, giacca. È un atto di una lunga barba grigia, polsini, giaccone, giacca, giacca.



Piero Chiambretti in abito travestito da vecchio cronista al Palazzo di giustizia di Milano. A destra: Mario Chiesa



Un nuovo disco per dire che «l'attesa del Duemila non è poi così spasmodica. Negli anni 60 c'era più speranza, oggi tutto si è sgonfiato. Ma non datemi retta. Non sono un oracolo». Dall'1 dicembre il cantante è in tournée (la «prima» a Bologna)

Paolo Conte, canzoni per la fine del secolo

Si intitola *900* ed è il nuovo album di Paolo Conte. Tredici canzoni, ir bilico fra sapori esotici, ritm. latini e umori jazz. Una galleria di personaggi e piccoli bozzetti, con testi ricchi di assonanze e giochi di parole. Ma con qualche momento di semplicissima poesia. Conte parla del disco, di se stesso e da appuntamento a dicembre, per il tour che proseguirà fino alla primavera del '93.

DIEGO PERUGINI

MILANO. Paolo Conte in conferenza stampa all'oggiato in un salone gigantesco zeppo di cronisti ospiti e amici. Giacca e cravatta poche parole. Quelle che inquadrono il suo mestiere d'artista. «Sono stato al destino che ancora mi permette di fare musica - esordisce - e spero di continuare e di riuscire ancora a fare qualche album soffrendo come un cane». Ma ogni parte discografica è davvero un disastro per Conte. Il brutto video appena finito di registrare quando deve decidere quale versione dare alle stampe, in me si crea un grosso conflitto interiore. «Io darei questo suggerimento: questi speri di intrin-

che dà il nome all'album parla di questo passaggio che è stato rapido quasi improvvisabile come se tutto fosse cambiato nell'arco di un notte. E chissà se ce ne siamo mai accorti.

Conte lo sarebbe pronto a nascerne cinque anni prima. «Si forse sarebbe stato l'epico questa. Anche se la mia memoria dei sogni si spinge ancora più in là, nell'Ottocento. Come vede allora il futuro, ha qualcosa da insegnare ai giovani?». Ma il piacere poter dire qualche cosa di utile in futuro non mi sbatteva, essere ottimista o pessimista. Non so e la storia che devo fare il suo cammino. Non soltanto che negli anni. Sento soltanto che negli anni. Sento soltanto che negli anni. Sento soltanto che negli anni.

Mico ne artista e un altro discorso, parlare di attualità nelle canzoni non è nelle mie corde. Non c'è.

Appuntamento il vivo a partire da Bologna. La prima sarà a Bologna. La prima sarà a Bologna. La prima sarà a Bologna.

Il vecchio Novecento. Tredici frammenti per pianista azzurro

L'incisione di un pianista azzurro è un lavoro di un'ora e mezza. È un lavoro di un'ora e mezza. È un lavoro di un'ora e mezza.

Il nuovo album di Paolo Conte, *900*, è un lavoro di un'ora e mezza. È un lavoro di un'ora e mezza. È un lavoro di un'ora e mezza.

Il nuovo album di Paolo Conte, *900*, è un lavoro di un'ora e mezza. È un lavoro di un'ora e mezza. È un lavoro di un'ora e mezza.

Il nuovo album di Paolo Conte, *900*, è un lavoro di un'ora e mezza. È un lavoro di un'ora e mezza. È un lavoro di un'ora e mezza.

Il nuovo album di Paolo Conte, *900*, è un lavoro di un'ora e mezza. È un lavoro di un'ora e mezza. È un lavoro di un'ora e mezza.

Il nuovo album di Paolo Conte, *900*, è un lavoro di un'ora e mezza. È un lavoro di un'ora e mezza. È un lavoro di un'ora e mezza.



Paolo Conte ha presentato il nuovo album

Il nuovo album di Paolo Conte, *900*, è un lavoro di un'ora e mezza. È un lavoro di un'ora e mezza. È un lavoro di un'ora e mezza.

Il nuovo album di Paolo Conte, *900*, è un lavoro di un'ora e mezza. È un lavoro di un'ora e mezza. È un lavoro di un'ora e mezza.